

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
26 gennaio - 1 febbraio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 1,10-13.17****Matteo 4, 12 - 23****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 1,10-13.17

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cioe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 1,10-13.17

• **"Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire."/**(1Cor 1, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Chi incontrava Gesù aveva sicuramente l'impressione di avere a che fare con una persona solida, unita in se stessa e con gli altri.

In Lui non c'erano compartimenti stagni né separazione tra pensieri, sentimenti, corporeità, volontà, preghiera, azioni. **Nella sua persona tutto aveva ordine e armonia.** Da qui la sua lucidità nel giudicare le situazioni, nel valutare il cuore degli uomini. Aveva una visione d'insieme dei legami della realtà che non gli faceva dimenticare nulla e nessuno.

Questa sua unità interiore si rifletteva all'esterno tanto da divenire lui stesso *"luogo"*, segno e causa di unità tra gli uomini.

• Ecco perché **il richiamo di Paolo ad una unione di pensiero e di sentire non è solo un richiamo morale ma anche spirituale e teologico.** I cristiani di Corinto si erano frantumati in appartenenze diverse: *"Io sono di Apollo, io di Cefa..."* Ma erano appartenenze malate perché sostituivano quella fondamentale, l'appartenenza a Cristo. **Chi appartiene realmente a Cristo non può che nutrirsi della sua intima unità, del suo essere una cosa sola con il Padre, in se stesso, con gli uomini.**

Chi appartiene a Cristo non si disperde e non disperde. D'istinto, ma è un istinto guidato dal suo spirito abitato da Dio, rigetta le parole e le azioni che portano a divisione, avverte subito la loro pericolosità. Diventa persona di unità perché in se stesso è già in *"perfetta unione di pensiero e di sentire"*. E lo è anche con il Signore.

Se così non fosse inciderebbe poco come profeta di pace e comunione là dove Dio lo ha posto.

Quanta frantumazione vediamo in noi Signore. Quanta mancanza di unità anche fuori di noi. Ricordaci ogni giorno che apparteniamo a Te, il Signore della comunione, che vinci ogni divisione perché in Te non c'è divisione alcuna. Da te riceviamo quell'unità interiore che ci aiuta ad essere un corpo solo anche con gli altri uomini.

Ecco la voce di un monaco Evagrio Pontico : *"Beato è il monaco che considera tutti gli uomini come Dio, dopo Dio. Monaco è colui che si ritiene uno con tutti, abituato com'è a vedere se stesso in ognuno."*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23

● **Nel vangelo di oggi san Matteo ha annunciato il compimento di una profezia di Isaia in Gesù di Nazareth**, vedendo in Lui la luce sfolgorante di cui parlava l'antico profeta e il portatore della gioia traboccante; Egli, cambiando dimora, andò ad abitare a Cafarnaò, proprio nel territorio di Zabulon e di Neftali e lì portò luce e gioia. **Gesù è luce perché con il suo insegnamento illumina le menti aprendole alla verità e rivelando il volto di Dio**; Egli è stato questo e lo è ancor oggi per chi lo incontra. Con gesti e parole il Figlio incarnato rivela il volto del Padre e il suo progetto sull'uomo: farne un figlio di Dio; è proprio così: come si dice nel prologo di Giovanni, "a chi lo ha accolto ha dato il potere di diventare figlio di Dio". E' questa una vocazione straordinaria e un'identità che chi crede riceve in dono come un seme che deve crescere. Non è un cammino semplice (e quale grazia è a buon mercato?): è necessario convertirsi, dice Gesù, cambiare mentalità e accogliere la realtà del Regno che in Lui si rende presente; lo sappiamo: chi vuole seguirLo deve morire a se stesso e prendere la propria croce. Il vescovo emerito di Brescia, mons. Monari, scriveva in un suo articolo che *in fondo essere figli di Dio è ambire ad essere uomini autentici alla maniera di Gesù di Nazareth, che è il modello dell'uomo: non è richiesto dunque qualcosa che esula dalla vocazione dell'uomo bensì una realizzazione in Cristo che è possibile perché Lui è Via, Verità e Vita. Il progetto di Dio, che Egli ha cercato di realizzare chiamando Abramo e poi via via tutti gli altri, è quello di un'umanità fraterna, dove regni la giustizia, la solidarietà, la pace: in Cristo Dio la sta realizzando e la primizia di questo popolo è la Chiesa. Chi accetta il progetto di Dio e segue Cristo sperimenta una gioia traboccante che è dono Suo; il Papa nell'esortazione Evangelii Gaudium ne ha parlato recentemente come un tratto distintivo del cristiano, che in un certo modo può essere presente anche in situazioni umanamente pesanti. Accogliendo Gesù è come se imboccassimo un'autostrada, se possiamo fare questo paragone: è intraprendere una via privilegiata e certa per raggiungere la meta. Risvegliamo la fede e riscopriamo la gioia di essere cristiani, di vivere il Vangelo.*

● **E lasciarono tutto per Gesù, come chi trova un tesoro**

Il Battista è appena stato arrestato, un'ombra minacciosa cala su tutto il suo movimento. Ma questo, anziché rendere prudente Gesù, aumenta l'urgenza del suo ministero, lo fa uscire allo scoperto, ora tocca a lui. Abbandona famiglia, casa, lavoro, lascia Nazaret per Cafarnaò, non porta niente con sé, solo una parola: convertitevi perché il regno dei cieli è vicino. È l'annuncio generativo del Vangelo.

Convertitevi è l'invito a rivoluzionare la vita: cambiate visione delle cose e di Dio, cambiate direzione, la strada che vi hanno fatto imboccare porta tristezza e buio. Gesù intende offrire lungo tutto il Vangelo una via che conduca al cuore caldo della vita, sotto un cielo più azzurro, un sole più luminoso, e la mostrerà realizzata nella sua vita, una vita buona bella e beata.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ed ecco il perché della conversione: il regno si è fatto vicino. Che cos'è il regno dei cieli, o di Dio? «Il regno di Dio verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme» (Giovanni Vannucci). Il regno è la storia, la terra come Dio la sogna.

Gesù annuncia: è possibile vivere meglio, per tutti, e io ne conosco la via; è possibile la felicità. Nel discorso sul monte dirà: **Dio procura gioia a chi produce amore.** È il senso delle Beatitudini, Vangelo del Vangelo.

Questo regno si è fatto vicino. È come se Gesù dicesse: è possibile una vita buona, bella e gioiosa; anzi, è vicina. Dio è venuto, è qui, vicinissimo a te, come una forza potente e benefica, come un lievito, un seme, un fermento. Che nulla arresterà.

E subito **Gesù convoca persone a condividere la sua strada: vi farò pescatori di uomini.** Ascolta, *Qualcuno ha una cosa bellissima da dirti, così bella che appare incredibile, così affascinante che i pescatori ne sono sedotti, abbandonano tutto, come chi trova un tesoro. La notizia bellissima è questa: la felicità è possibile e vicina. E il Vangelo ne possiede la chiave. E la chiave è questa: la nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore* (Evangelii gaudium).

Il Vangelo ne possiede il segreto, la sua parola risponde alle necessità più profonde delle persone. Quando è narrato adeguatamente e con bellezza, il Vangelo offre risposte ai bisogni più profondi e mette a disposizione un tesoro di vita e di forza, che non inganna, che non delude.

La conclusione del brano è una sintesi affascinante della vita di Gesù. Camminava e annunciava la buona novella, camminava e guariva la vita. Gesù cammina verso di noi, gente delle strade, cammina di volto in volto e mostra con ogni suo gesto che Dio è qui, con amore, il solo capace di guarire il cuore. Questo sarà anche il mio annuncio: Dio è con te, con amore. E guarirà la tua vita.

● **L'amore di Dio è la cura della nostra tristezza.**

Giovanni il Battista è stato appena arrestato, è accaduto qualcosa di minaccioso che, anziché impaurire e rendere prudente Gesù, lo fa uscire allo scoperto, a dare il cambio a Giovanni. Abbandona famiglia, casa, lavoro, lascia Nazaret per Cafarnao, non porta niente con sé, solo un annuncio. Che riparte da là dove Giovanni si era fermato: **convertitevi perché il regno dei cieli è vicino. Sono le parole inaugurali del Vangelo, generative di tutto il resto.**

Convertitevi. Noi interpretiamo come «pentitevi», mentre è l'invito a rivoluzionare la vita: cambiate logica, spostatevi, non vedete dove vi porta questa strada? È l'offerta di un'opportunità: venite con me, di qua il cielo è più azzurro, il sole più caldo, le persone sono più sane, la vita più vera. E subito aggiunge il motivo, **il perché della conversione: il regno si è fatto vicino.** Che cos'è il regno dei cieli, o di Dio? È la vita che fiorisce in tutte le sue forme, un'offerta di solarità. Il regno è di Dio, ma è per gli uomini, per una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani, per una terra come Dio la sogna.

Questo regno si è fatto vicino. È come se Gesù dicesse: tenete gli occhi bene aperti perché è successo qualcosa di importantissimo: Giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Dio è qui, come una forza che circola ormai, che non sta ferma, come un lievito, un seme, un fermento.

Il Vangelo termina con la chiamata dei quattro pescatori e la promessa: vi farò pescatori di uomini. Con che cosa, con quale rete pescheranno gli uomini?

Ascolta, *qualcuno ha una cosa bellissima da dirti, così bella che appare incredibile, così affascinante che i pescatori ne sono sedotti, abbandonano tutto, come chi trova un tesoro. La notizia bellissima è questa: la felicità è possibile e vicina. E il Vangelo ne possiede la chiave. E la chiave è questa: la nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore* (Evangelii Gaudium).

Il Vangelo è la chiave: **è possibile vivere meglio, per tutti, perché la sua parola risponde alle necessità più profonde delle persone.** Perché quando è narrato adeguatamente e con bellezza sicuramente il Vangelo risponde ai bisogni più profondi dei cuori e mette a disposizione un tesoro di vita e di amore, che non inganna, che non delude.

La conclusione del brano di oggi è una sintesi affascinante della vita di Gesù. Camminava e annunciava la buona novella, camminava e guariva la vita.

Gesù cammina verso di noi, gente delle strade, incontro a noi, gente dalla vita ordinaria e mostra con ogni suo gesto che Dio è qui, con amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Sei qualche volta anche tu luce per gli altri?
- Oggi, molti si rinchiodano nella religione cattolica. Come vivere oggi l'universalità della salvezza?

8) Preghiera : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

9) Orazione Finale

Ci hai donato, Padre, una luce intensa che rischiara il cammino verso di te. Dacci anche la forza per percorrere la via verso la santità, nella comunione fraterna, assicurati dal tuo sostegno amorevole.

Lunedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Libro di Samuele 5, 1-7.10

Marco 3, 22 – 30

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 5, 1-7.10

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: «Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele»». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda. Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui.

3) Commento³ sul 2 Libro di Samuele 5, 1-7.10

● **«Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.»** (2 Sam 5, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Dedicheremo buona parte della settimana alla meditazione della **figura di Davide, il re grande, misericordioso e peccatore**. Una figura che nella sua contraddittorietà ci permette di contemplare sia la grandezza dell'uomo simile a Dio, che la meschinità di un'umanità che si dimentica di essere immagine di Dio, ma che nel suo sbagliare, impara, pentendosi, a riconoscersi sempre più come tale.

Il giovanissimo figlio di Iesse, dai capelli rossi, individuato da Samuele e da lui unto Re, è riconosciuto ora da tutti gli anziani di Israele. **Davide stringe con loro un'alleanza e rinnova così la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, con la stessa forza che ebbero Abramo e Mosè nell'istituire l'alleanza.**

● **Questa alleanza impegna Dio nei confronti del popolo e soprattutto il popolo nei confronti suoi. Dio ha permesso che Samuele accontentasse il popolo e scegliesse un Re.** Ora questo re è per eccellenza la mediazione che, accolta, dice la fedeltà e l'amore del popolo a Dio. Ora questo re interpreta la presenza di Dio.

Signore, la regalità in te è servizio. Il grande **Davide** l'ha vissuta anche così e ci rappresenta la possibilità di essere nella nostra umanità re-servi, ad immagine tua.

Ecco la voce di Papa Francesco : *La salvezza non comincia dalla confessione della regalità di Cristo, ma dall'imitazione delle opere di misericordia mediante le quali Lui ha realizzato il Regno. Chi le compie dimostra di avere accolto la regalità di Gesù, perché ha fatto spazio nel suo cuore alla carità di Dio.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

- **Il regno del male vuole esercitare la sua influenza sull'intelligenza stessa dell'uomo.**

Quando gli scribi ebrei giudicano equivocamente la persona di Gesù, essi sono sottomessi a colui che semina nel cuore dell'uomo il sospetto sull'azione di Dio. E non si può impunemente chiamare lo Spirito di Dio spirito del male, senza rendersi colpevoli di ingiuria.

L'accusa contro Gesù, che si pretende posseduto dal demone e liberatore di Satana con il potere di Satana, non può reggersi per la sua absurdità e cattiveria. **Cristo è più forte del principe di questo mondo e può immobilizzarlo, scacciarlo e distruggere la sua casa e i suoi demoni.** Cristo è il vincitore che mette tutti i nemici ai suoi piedi. E con lui, anche noi siamo dei vincitori. Il Dio della pace presto distruggerà Satana.

- **Il conflitto cresce.** C'è una sequenza progressiva nel vangelo di Marco. Nella misura in cui la Buona Novella si afferma e la gente l'accetta, nella stessa misura cresce anche la resistenza da parte delle autorità religiose. Il conflitto comincia a crescere e a segnare tutte le comunità. Per esempio, i parenti di Gesù pensavano che fosse diventato pazzo (Mc 3,20-21), e gli scribi che erano venuti da Gerusalemme pensavano che fosse indemoniato (Mc 3,22).

- **Conflitto con le autorità.** Gli scribi calunniano Gesù. Dicono che è posseduto dal demonio e che scaccia i demoni con l'aiuto di Belzebù, il principe dei demoni. Loro erano venuti da Gerusalemme, da oltre 120 chilometri di distanza, per vigilare il comportamento di Gesù. Volevano difendere la Tradizione contro le novità che Gesù insegnava alla gente (Mc 7,1). **Gli scribi pensavano che il suo insegnamento andava contro la buona dottrina. La risposta di Gesù aveva tre parti.**

- **Prima parte: il paragone della famiglia divisa.** Gesù si serve del paragone della famiglia divisa e del regno diviso per denunciare l'assurdità della calunnia. Dire che Gesù scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni è negare l'evidenza. E' come dire che l'acqua è secca, e che il sole è oscurità. I dottori di Gerusalemme calunniavano, perché non sapevano spiegare i benefici compiuti da Gesù a favore della gente. Avevano paura di perdere la leadership.

- **Seconda parte: il paragone dell'uomo forte.** Gesù paragona il demonio ad un uomo forte. Nessuno, a meno che non sia una persona forte, potrà togliere la casa ad un uomo forte, rubargliela. Gesù è il più forte di tutti. Per questo riesce ad entrare in casa e a dominare l'uomo forte. Riesce a scacciare i demoni. Gesù conquista l'uomo forte e gli ruba la casa, cioè, libera le persone che erano nel potere del male. Il profeta Isaia aveva già usato lo stesso paragone per descrivere la venuta del Messia (Is 49,24-25). Luca aggiunge che l'espulsione del demonio è un segno evidente della venuta del Regno (Lc 11,20).

- **Terza parte: il peccato contro lo Spirito Santo.** Tutti i peccati sono perdonati, meno il peccato contro lo Spirito Santo. Cos'è il peccato contro lo Spirito Santo? E' dire: "Lo spirito che spinge Gesù a scacciare il demonio, viene proprio dal demonio!" Chi parla così diventa incapace di ricevere il perdono. Perché? Chi si tappa gli occhi può indovinare? Non può! Chi ha la bocca

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

chiusa può mangiare? Non può! Chi non chiude l'ombrello della calunnia può ricevere la pioggia del perdono? Non può? Il perdono passerebbe accanto e non lo raggiungerebbe. Non è che Dio non vuole perdonare. Dio vuole perdonare sempre. Ma è il peccatore che rifiuta di ricevere il perdono!

6) Per un confronto personale

- Le autorità religiose si rinchiodano in se stesse e negano l'evidenza. E' successo anche con me che mi sono chiuso in me stesso dinanzi all'evidenza dei fatti?
- La calunnia è l'arma dei deboli. Hai avuto esperienza su questo punto?

7) Preghiera finale : Salmo 88

La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui.

Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:

*«Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.*

*Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.*

*La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Farò estendere sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra».*

Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Tommaso d'Aquino

Lectio: 2 Libro di Samuele 6, 12-15.17-19

Marco 3, 31 - 35

1) Preghiera

O Dio, che in **san Tommaso d'Aquino** hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 6, 12-15.17-19

In quei giorni, Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno. Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua.

3) Commento⁵ sul 2 Libro di Samuele 6, 12-15.17-19

• La parola di Gesù "Voi siete la luce del mondo" si può applicare a molte vocazioni cristiane ma è particolarmente adatta a un santo come Tommaso d'Aquino i cui scritti illuminano ancora oggi il pensiero cristiano e tutto il pensiero umano

La prima lettura ci fa intravedere qual è la condizione per poter essere la luce del mondo; non si tratta semplicemente di usare la propria intelligenza per ricercare il segreto delle cose ma prima di tutto di mettere la propria intelligenza in relazione con Dio. "Alla tua luce vedremo la luce" dice un salmo: per vedere la luce presente nella creazione di Dio bisogna essere in rapporto con lui. Ecco perché non esiste vera sapienza senza preghiera. "Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza" (Sap 7,7>).

Tommaso d'Aquino è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, nel rapporto con Dio.

• **L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza,** hanno un effetto devastatore. Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane, sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece **san Tommaso d'Aquino** è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore; per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. Non ha avuto paura di studiare Aristotele e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio. "Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti" dice il Libro della Sapienza (7, 15): il rapporto con Dio non

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

rimpicciolisce il cuore, non rattrappisce l'intelligenza, anzi dà il gusto di penetrare in tutti gli splendori della creazione.

• **Nella Chiesa ci sono molte vocazioni.** Alcuni sono chiamati ad insistere fino al paradosso sul rifiuto della sapienza umana; **san Paolo** per esempio ha dei passi addirittura violenti contro la filosofia: **la sua vocazione era di insistere sul messaggio cristiano fino a farlo sembrare incompatibile con la filosofia umana.** Altri come Tommaso d'Aquino hanno la vocazione di far vedere che tra loro è possibile una profonda conciliazione che avviene quando si è rinunciato all'autonomia umana per darsi tutto a Dio: si è completamente all'unisono con il creatore ed egli ci mette profondamente in accordo con la creazione.

Domandiamo al Signore che apra il nostro spirito ad accogliere in pieno la sua luce in modo da poter attirare quelli che ne sono in ricerca; che siamo davvero anime viventi del rapporto con Dio e proprio per questo capaci di orientarci verso tutte le ricchezze dell'universo.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35

• **La famiglia di Gesù.** I parenti giungono alla casa dove si trovava Gesù. Probabilmente vengono da Nazaret. Di lì fino a Cafarnao c'è una distanza di 40 chilometri. Anche sua madre viene insieme a loro. Non entrano, ma mandano un messaggio: *Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono là fuori e ti cercano!* La reazione di Gesù è chiara: *Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?* E lui stesso risponde girando lo sguardo verso la moltitudine che sta attorno: *Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre!* Per capire bene il significato di questa risposta conviene guardare la situazione della famiglia al tempo di Gesù.

• **Nell'antico Israele, il clan, cioè, la grande famiglia (la comunità), era la base della convivenza sociale.** Era la protezione delle famiglie e delle persone, la garanzia del possesso della terra, il veicolo principale della tradizione, la difesa dell'identità. Era il modo concreto da parte della gente di quella epoca di incarnare l'amore di Dio e l'amore verso il prossimo. Difendere il clan era lo stesso che difendere l'Alleanza.

• **Nella Galilea del tempo di Gesù, a causa del sistema impiantato durante i lunghi governi di Erode Magno (37 a.C. a 4 a.C.) e di suo figlio Erode Antipa (4 a.C. a 39 d.C.), il clan (la comunità) si stava debilitando.** Le imposte da pagare, sia al governo che al tempio, i debiti in aumento, la mentalità individualista dell'ideologia ellenistica, le frequenti minacce di repressione violenta da parte dei romani e l'obbligo di accogliere i soldati e dare loro ospitalità, i problemi sempre più grandi di sopravvivenza, tutto questo spingeva le famiglie a rinchiudersi in se stesse e pensare alle proprie necessità. Questa chiusura si vedeva rafforzata dalla religione dell'epoca. Per esempio, chi dedicava la sua eredità al Tempio poteva lasciare i suoi genitori senza aiuto. Ciò indeboliva il quarto comandamento che era la spina dorsale del clan (Mc 7,8-13). Oltre a questo, l'osservanza delle norme di purezza era un fattore di emarginazione per molte persone: donne, bambini, samaritani, stranieri, lebbrosi, indemoniati, pubblicani, malati, mutilati, paraplegici.

• E così, **la preoccupazione con i problemi della propria famiglia impediva alle persone di riunirsi in comunità.** Ora, affinché potesse manifestarsi il Regno di Dio nella convivenza comunitaria della gente, le persone dovevano superare i limiti stretti della piccola famiglia ed aprirsi di nuovo alla grande famiglia, alla Comunità. Gesù dette l'esempio. Quando la sua famiglia cercò di impossessarsi di lui, reagì ed allargò la famiglia: *«Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?»* E lui

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

stesso dette la risposta girando lo sguardo verso la moltitudine: *Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre!* (Mc 3,33-35). Creò comunità.

• **Gesù chiedeva lo stesso a tutti coloro che volevano seguirlo. Le famiglie non potevano rinchiudersi in se stesse.** Gli esclusi e gli emarginati dovevano essere accolti nella convivenza e così sentirsi accolti da Dio (cf Lc 14,12-14). Questo era il cammino per raggiungere l'obiettivo della Legge che diceva: "Non vi sarà alcun bisognoso tra di voi" (Dt 15,4). Come i grandi profeti del passato, Gesù cerca di consolidare la vita comunitaria nei villaggi della Galilea. Riprende il senso profondo del clan, della famiglia, della comunità, quale espressione dell'incarnazione dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

6) Per un confronto personale

- Vivere la fede nella comunità. Che posto ha e che influsso ha la comunità nel mio modo di vivere la fede?
- Oggi, nella grande città, la massificazione promuove l'individualismo che è contrario alla vita in comunità. Cosa sto facendo per combattere questo male?

7) Preghiera finale : Salmo 23 Grande in mezzo a noi è il re della gloria.

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

Mercoledì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Libro di Samuele 7, 4 - 17****Marco 4, 1 - 20****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 7, 4 - 17

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?". Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

3) Commento⁷ su 2 Libro di Samuele 7, 4 - 17

● **«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: 'Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto Perché non mi avete edificato una casa di cedro?'**» (2 Sam 7, 4-5) - **Come vivere questa Parola?**

Fare una casa per Dio, chiuderlo in un tempio, in una chiesa è un altro modo per professare il proprio ateismo. **Dio non si può contenere, delimitare, ridurre a spazio.** Dio non lo si comprende, comprime. La ricerca di Dio, il tentativo di mettersi in dialogo con lui devono aver chiare questa premesse. Nella storia di Israele questa tentazione è molto forte: **il popolo spesso vuole ridurre Dio ad idolo comprensibile, riconoscibile in un luogo, raggiungibile**, direi quasi tascabile! Perché si fa faticare a stare nell'incertezza, nella ricerca, nell'impossibilità di ridurre tutto a categorie razionali.

Ma Dio sempre si ribella a ciò e costruisce un percorso educativo faticoso per il suo popolo eletto. Anche quando permetterà la costruzione di un tempio, lascerà poi che questo venga distrutto e poi ricostruito sempre per non dimenticare che Egli è sempre oltre, la sua presenza è forte, avvertibile ma inafferrabile. Egli attraversa la realtà, la crea, la vivifica, la abita e la supera. E così insegna anche a noi come stare dentro le cose e mantenere il desiderio dell'oltre.

Signore, *'oltre'* non è sinonimo di fuga. È la dimensione che ci sollecita ad uscire da ogni forma di egoismo, egocentrismo, autoreferenzialità; è l'orizzonte largo in cui porre il nostro agire per compierlo e allo stesso tempo relativizzarlo, per non renderlo sterile, ma aperto, generativo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di Papa Francesco : *Se la Chiesa segue il suo Signore, esce da sé stessa, con coraggio e misericordia: non rimane chiusa nella propria autoreferenzialità.*

● **" Io infatti non ho non ho abitato in un casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi, sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione....Il Signore ti annuncia che farà a te una casa." (2Sam 7, 5-7.11) - Come vivere questa Parola?**

Dio non ha bisogno di una casa, perché non può essere circoscritto in un tempio, una chiesa, un libro, un'idea. Dio non può essere ristretto: è il Dio della tenda che si sposta là dove vanno i suoi figli. È il Dio che da sempre lotta con la tentazione dell'uomo di inscatolarlo e di assomigliarlo a sé.

È l'uomo invece ad avere bisogno di una casa, di una stabilità, di radici che lo ancorino al terreno perché possa sveltare in alto senza traballare. Di una casa materiale e di una casa spirituale. Di un nido che lo accolga la sera ma anche di relazioni umane significative che nutrano il suo bisogno di affetto e riconoscimento.

Della casa che solo Dio può dargli perché è lo stesso Dio che si fa casa per lui.

Per comprendere questo Davide ha dovuto rivedere i suoi progetti, limitare la sua voglia di fare e soprattutto capire che prima di dare qualcosa al suo Signore doveva imparare a ricevere da Lui. E questo Dio glielo dice chiaramente quando afferma: **"Il Signore ti annuncia che farà a te una casa"** che sarà poi la discendenza da cui nascerà il Messia.

Ci sono tanti tipi di "casa": quella di mattoni, la famiglia, gli affetti, la comunità, le amicizie, Dio nostra casa di origine e nostra casa di arrivo.

Se riceviamo tutto questo dal Signore come la casa che Lui fa a noi, dove possiamo sempre trovare la sua presenza, allora ci sarà più facile sentirci a casa. E più saremo uniti al Dio che abita ovunque più ci sentiremo a casa ovunque, avendo Lui come nostra "abitazione" principale.

Tu sei la nostra casa Signore, la nostra roccia, il nostro rifugio. Tu sei il nostro futuro, la nostra stabilità e le nostre radici. Tu sei sempre con noi e se noi saremo sempre con Te allora ci sentiremo sempre a casa.

Ecco la voce di un teologo C. Pagazzi : **"Tanto più si è abitati dal Padre, tanto più si è capaci di abitare il mondo. Tanto più si è abitati dal male tanto meno si è in grado di vivere a casa".**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20

● Ci troviamo in un tempo messianico di semina generosa e di raccolti abbondanti della Parola di Dio, che lo Spirito feconda. Il segreto della crescita del regno di Dio si rivela ai cuori semplici e a coloro che credono. **Colui che non crede guarda senza vedere i segni del regno presente nella nostra storia, nel nostro tempo e nelle nostre vite.**

Egli ha gli occhi e non vede. Colui che accetta Cristo, Parola viva, seminata nel suo cuore, e si impegna personalmente con Cristo, si trasforma interiormente e comincia a dare frutti di pace, di giustizia e di amore in abbondanza.

Noi siamo tutti chiamati ad accettare la Parola di Dio, che concede la vita eterna. Perché ci chiudiamo davanti alla Parola e preferiamo il deserto roccioso della sterilità e della morte ai gloriosi raccolti dell'abbondanza del regno? Chi ha orecchi fedeli per ascoltare, ascolti. E noi ascolteremo la forza che agisce dall'alto e vedremo i frutti dello Spirito, che produce cento per uno in tutti i campi della terra.

● **Seduto su una barca, Gesù insegna alla folla.** In questi versi, Marco descrive il modo in cui Gesù insegna alla folla: sulla spiaggia, seduto in una barca, molta gente attorno per ascoltarlo. Gesù non era una persona colta (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret. Era uno sconosciuto, artigiano in parte, in parte contadino. **Senza chiedere permesso alle autorità, cominciò ad insegnare alla gente. Parlava in modo molto diverso. Alla gente piaceva ascoltarlo.**

● **Per mezzo delle parabole, Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita.** Una parabola è un paragone. Lui usa le cose conosciute e visive della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Per esempio, la gente della Galilea capiva quando si parlava di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di pesci, di raccolto, etc. E **Gesù usa proprio queste cose conosciute dalla gente, nelle sue parabole, per spiegare il mistero del Regno.**

● **La parabola del seminatore è un ritratto della vita dei contadini.** In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. I terreni erano pieni di pietre. Molti arbusti. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare le distanze passava attraverso i campi e calpesta le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, ogni anno, l'agricoltore seminava e piantava, fiducioso nella forza del seme, nella generosità della natura.

● **Chi ha orecchi per intendere, intenda! Gesù comincia la parabola** dicendo: "Ascoltate! (Mc 4,3). Ora, alla fine, termina dicendo: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" Il cammino per giungere all'intendimento della parabola è la ricerca: "Cercate di capire!" La parabola non dà tutto fatto, ma induce a pensare e fa scoprire a partire dalla propria esperienza che gli udenti hanno del seme. Induce alla creatività ed alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva pronta per essere insegnata e decorata. La Parabola non dà acqua imbottigliata, bensì conduce alla fonte. L'agricoltore che ascolta, dice: "Seme nella terra, io so cos'è! Ma Gesù dice che questo ha a che fare con il Regno di Dio. Che sarà?" E già è possibile immaginare le lunghe conversazioni della folla. La parabola si muove con la gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.

● **Gesù spiega la parabola ai suoi discepoli.** In casa, soli con Gesù, **i discepoli vogliono sapere il significato della parabola. Loro non lo capiscono.** Gesù rimane attonito dinanzi alla loro ignoranza (Mc 4,13) e risponde con una frase difficile e misteriosa. Dice ai suoi discepoli: "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato!" Questa frase spinge la gente a chiedersi: Ma allora a cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? Forse Gesù si serve di parabole affinché la gente continui a vivere nell'ignoranza e non arrivi a convertirsi? Certamente no! Poiché in un altro punto Marco dice che Gesù usava parabole "secondo quello che potevano intendere" (Mc 4,33)

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo!** Rivela a coloro che sono dentro, che accettano Gesù, Messia Servo. Nasconde a coloro che insistono nel considerarlo il Messia, il Re grandioso. Costoro capiscono le immagini della parabola, ma non riescono a coglierne il significato.

• **La spiegazione della parabola, nelle sue diverse parti.** Una ad una, **Gesù spiega le parti della parabola, il seme, il terreno, fino al raccolto.** Alcuni studiosi ritengono che questa spiegazione fu aggiunta dopo, e sarebbe stata fatta da qualche comunità. E' ben possibile! Poiché nel bocciolo della parabola c'è già il fiore della spiegazione. Bocciolo e fiore, ambedue hanno la stessa origine che è Gesù. Per questo, anche noi possiamo continuare a riflettere e scoprire altre cose belle nella parabola. Una volta, una persona ha chiesto in comunità: *"Gesù ha detto che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?"* Si è discusso ed alla fine sono state scoperti più di dieci diversi scopi che il sale può avere! Poi questi significati vennero applicati alla vita della comunità e si scoprì che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò! Lo stesso per quanto riguarda il seme. Tutti hanno qualche esperienza dei semi.

6) Per un confronto personale

- Che esperienza hai tu del seme? Come ti aiuta a capire meglio la Buona Novella?
- Che tipo di terreno sei tu?

7) Preghiera finale : Salmo 88

La bontà del Signore dura in eterno.

Tu hai detto, Signore:

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.*

*Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.*

*Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".*

*Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.*

*Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.*

*Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo».*

Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Libro di Samuele 7,18-19.24-29****Marco 4, 21 - 25****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 7,18-19.24-29

Dopo che Natan gli ebbe parlato, il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è legge per l'uomo, Signore Dio! Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.

Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgermi questa preghiera.

Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégna ti dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».

3) Commento⁹ sul 2 Libro di Samuele 7,18-19.24-29

● Il «brano del secondo libro di Samuele (7, 18-19.24-29) che abbiamo sentito oggi, continuazione di quello di ieri», ha notato il Santo Padre, **racconta il pensiero di «Davide, tanto buono con il Signore», che è intento a riflettere:** «Io abito in un palazzo ma l'arca del Signore ancora è in una tenda: facciamo un tempio». La risposta del Signore è negativa: «No, tu no, lo farà tuo figlio!». E «Davide accetta, ma accetta con gioia», presentandosi davanti a Dio e parlandogli «come un figlio a un padre».

Davide incomincia così: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?». Egli, ha rimarcato il Papa, **si chiede anzitutto: «Chi sono io?»**. Ricorda bene di essere stato «un giovane pastore di pecore, come dice in un altro passo, tolto dalle pecore» e divenuto «adesso re d'Israele». Ecco, allora, il senso della domanda di Davide: «Chi sono?».

Una domanda, ha affermato il Pontefice, capace di rivelare che «Davide aveva proprio un sentimento forte di appartenenza al popolo di Dio». E questo, ha detto, «mi ha fatto riflettere: **sarebbe bello oggi domandarci com'è il segno di appartenenza che noi abbiamo alla Chiesa: il sentire con la Chiesa, sentire nella Chiesa**». Infatti, ha proseguito, «il cristiano non è un battezzato che riceve il battesimo e poi va avanti per la sua strada». Non è così, perché «il primo frutto del battesimo è farti appartenere alla Chiesa, al popolo di Dio». Dunque, ha precisato, «non si capisce un cristiano senza Chiesa. Per questo il grande Paolo V diceva che è una dicotomia assurda amare Cristo senza la Chiesa; ascoltare Cristo ma non la Chiesa; stare con Cristo al margine della Chiesa. È una dicotomia assurda».

● Infatti, ha aggiunto Papa Francesco, **«il messaggio evangelico noi lo riceviamo nella Chiesa e la nostra santità la facciamo nella Chiesa. La nostra strada è nella Chiesa**». L'alternativa, ha detto «è una fantasia» o, come diceva Paolo VI, «una dicotomia assurda».

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO , MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE, Tra Cristo e la Chiesa nessuna dicotomia, Giovedì, 30 gennaio 2014 – www.vatican.va

Il Pontefice ha quindi approfondito il significato «di questo sentire con la Chiesa. In latino si dice **sensus Ecclesiae: è proprio sentire e pensare e volere dentro la Chiesa**». E «riflettendo su questo brano di Davide, sulla sua appartenenza al popolo di Dio, noi possiamo trovare tre pilastri di questa appartenenza, di questo sentire con la Chiesa»: umiltà, fedeltà e servizio della preghiera.

- Quanto all'umiltà, il vescovo di Roma ha spiegato che **«una persona che non è umile non può sentire con la Chiesa: sentirà quello che a lei piace»**. L'umiltà vera, appunto, **«si vede in Davide»**, il quale domanda «Chi sono io, Signore Dio, e che cosa è la mia casa?». Davide ha «la coscienza che la storia di salvezza non è incominciata con me e non finirà quando io muoio. No! È proprio una storia di salvezza», attraverso la quale «il Signore, ti prende ti fa andare avanti e poi ti chiama; e la storia continua». Umiltà è, dunque, avere consapevolezza che «la storia della Chiesa è incominciata prima di noi e continuerà dopo di noi». Perché **noi «siamo una piccola parte di un grande popolo che va sulla strada del Signore»**.

- **La fedeltà, il secondo pilastro, è «collegata all'obbedienza»**. Al riguardo Papa Francesco ha riproposto **la figura di Davide che «obbedisce al Signore e anche è fedele alla sua dottrina, alla sua legge»**: dunque «fedeltà alla Chiesa, fedeltà al suo insegnamento, fedeltà al Credo, fedeltà alla dottrina, e custodire questa dottrina». **Così «umiltà e fedeltà» vanno insieme**. «Anche Paolo VI — ha detto — ci ricordava che noi riceviamo il messaggio del Vangelo come un dono. E dobbiamo trasmetterlo come un dono. Ma non come una cosa nostra. È un dono ricevuto che diamo». E «in questa trasmissione» bisogna «essere fedeli, perché noi abbiamo ricevuto e dobbiamo dare un Vangelo che non è nostro, che è di Gesù. E non dobbiamo diventare padroni del Vangelo, padroni della dottrina ricevuta per utilizzarla a nostro piacere».

- **Con umiltà e fedeltà, «il terzo pilastro è il servizio: servizio nella Chiesa. C'è il servizio a Dio, il servizio al prossimo, ai fratelli»**, ha spiegato il Santo Padre, «ma io qui soltanto accenno al servizio a Dio». Punto di partenza è ancora l'atteggiamento di Davide: quando «finisce la sua riflessione davanti a Dio, che è una preghiera, prega per il popolo di Dio». Proprio «questo è il terzo pilastro: pregare per la Chiesa».

- Si legge nel passo dell'antico Testamento: «Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse». Anche a noi, ha commentato il Papa, il Signore ha assicurato che «la Chiesa non sarà distrutta» e le porte degli inferi non prevarranno «contro di essa». Il brano del secondo libro di Samuele prosegue così: «Degnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te!». Sono parole che suggeriscono una domanda: «Come va la nostra preghiera per la Chiesa? Preghiamo per la Chiesa? Nella messa, tutti i giorni, ma a casa nostra, no? Quando facciamo le nostre preghiere?». Si deve pregare il Signore per «tutta la Chiesa, tutte le parti del mondo». Ecco l'essenza di «un servizio davanti a Dio che è preghiera per la Chiesa».

- Dunque, ha riassunto il Pontefice, **l'umiltà ci fa comprendere che «noi siamo inseriti in una comunità come una grazia grande» e che «la storia della salvezza non comincerà con me, non finirà con me: ognuno di noi può dire questo»**. **La fedeltà ci ricorda invece che «abbiamo ricevuto un Vangelo, una dottrina» a cui essere fedeli e da custodire**. E il servizio ci spinge a essere costanti nella «preghiera per la Chiesa». Il Signore, ha auspicato in conclusione, «ci aiuti ad andare su questa strada per approfondire la nostra appartenenza alla Chiesa e il nostro sentire con la Chiesa».

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 4, 21 - 25

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 4, 21 - 25

• **Dio ha dei progetti meravigliosi per i suoi figli e vuole comunicarli attraverso Gesù, suo Figlio.** Scoprire quello che si nasconde dietro il regno di Dio è una grazia. Il regno di Dio non è né ermetico né impenetrabile, ma si manifesterà agli uomini come la luce che si mette in alto affinché sia vista da tutti. **Gesù è la luce della rivelazione per il mondo. Noi siamo illuminati dal suo splendore per trasmettere la sua luce, come testimoni, agli altri.** A colui che accetta la rivelazione della luce sarà accordata più comprensione e più luce. A colui che accetta Dio nella sua vita Dio verrà comunicato sempre più. Dio vuole offrire alla sua Chiesa molti evangelizzatori illuminati dallo Spirito. A colui che nasconde il talento che Dio gli ha accordato e non se ne serve, sarà tolto anche quello che gli rimane. La fede, crescendo, diventa una forza missionaria e crea delle comunità evangelizzatrici. La parola di Dio resti con voi in tutta la sua ricchezza.

• **La lampada che illumina.** In quel tempo, non c'era luce elettrica. Immagina quanto segue. La famiglia è in casa. Inizia a farsi buio. Il padre alza la piccola lampada, la accende e la mette sotto il moggio o sotto il letto. Cosa diranno gli altri? Cominceranno a urlare: *"Papà, mettila sul tavolo!"* Questa è la storia che racconta Gesù. Non spiega. Solo dice: *Chi ha orecchi per intendere, intenda! La Parola di Dio è la lampada che deve essere accesa nell'oscurità della notte.* Se rimane nel libro chiuso della Bibbia, è come una piccola lampada sotto il moggio. Quando è unita alla vita in comunità, la si colloca sul tavolo ed illumina!

• **Fare attenzione ai preconcetti.** Gesù chiede ai discepoli di rendersi conto dei preconcetti con cui ascoltano l'insegnamento che lui offre. Dobbiamo fare attenzione alle idee con cui guardiamo Gesù! Se il colore degli occhi è verde, tutto sembra verde. Se fosse azzurro, tutto sarebbe azzurro! Se l'idea con cui si guarda Gesù fosse sbagliata, tutto ciò che penso su Gesù sarebbe minacciato di errore. Se pensiamo che il Messia deve essere un re glorioso, non capiremo nulla di ciò che il Signore insegna e vedremo tutto sbagliato.

• **Parabole: un nuovo modo di insegnare e di parlare di Gesù.** Gesù si serviva soprattutto di parabole per insegnare: era il suo modo. Lui aveva un'enorme capacità di trovare immagini ben semplici per paragonare le cose di Dio alle cose della vita che la gente conosceva e sperimentava nella lotta quotidiana per sopravvivere. **Questo suppone due cose: essere dentro le cose della vita, e stare dentro le cose del Regno di Dio.**

• **L'insegnamento di Gesù era diverso dall'insegnamento degli scribi.** Era una Buona Notizia per i poveri, perché Gesù rivelava un nuovo volto di Dio, in cui la gente si riconosceva e gioiva. *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e Della terra, perchè hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perchè così è piaciuto a te! (Mt 11,25-28)".*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Parola di Dio, lampada che illumina. Che posto ha la Bibbia nella mia vita? Quale luce ne ricevo?
- Qual è l'immagine di Gesù che ho dentro di me? Chi è Gesù per me e chi sono io per Gesù?

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera : Salmo 131**Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.**

*Ricòrdati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto.*

*«Non entrerò nella tenda in cui abito,
non mi stenderò sul letto del mio riposo,
non concederò sonno ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,
finché non avrò trovato un luogo per il Signore,
una dimora per il Potente di Giacobbe».*

*Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto».*

Venerdì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Giovanni Bosco

Lectio : 2 Libro di Samuele 11,1-4.5-10.13-17

Marco 4, 26 - 34

1) Preghiera

O Dio, che in **san Giovanni Bosco** hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

La festa di **san Giovanni Bosco** è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava la gioia. Già da ragazzo aveva fondato una "società" con il motto "Guerra al peccato": la gioia viene dalla vittoria sul peccato.

"Rallegratevi nel Signore sempre...". Dio è grande, e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre onnipotente che si occupa amorevolmente di noi.

E la fiducia in lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto.

Come possono dei bambini essere tristi quando sono colmati di doni?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla conversione che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini.

San Paolo invitava gli educatori a farsi modello per i bambini tanto da poter dire: "Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me è quello che dovete fare", e in molte pagine del Vangelo siamo esortati a imparare dai bambini a ricevere da loro.

Sono i due aspetti dell'educazione.

Un altro grande educatore Antonio Rosmini, diceva ai suoi confratelli: "Ricordatevi che ciò che ricevete dai bambini è molto di più di ciò che date" e questo è evangelico.

Accogliamo questa lezione di gioia e di fiduciosa semplicità perché possiamo trasmettere e ricevere reciprocamente i doni di Dio.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 11,1-4.5-10.13-17

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Urià l'ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Urià l'ittita». Ioab mandò Urià da Davide. Arrivato Urià, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Urià: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Urià uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Urià dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Urià non è sceso a casa sua». Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Urià uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Urià. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Urià sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Urià nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Urià l'ittita.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Libro di Samuele 11,1-4.5-10.13-17

• Una preghiera per tutta la Chiesa, perché non cada mai dal peccato alla corruzione, è stata rilanciata dal Papa durante la messa celebrata venerdì mattina, 29 gennaio, nella cappella della Casa Santa Marta.

Riferendosi alla prima lettura — tratta dal secondo libro di Samuele (11, 1-4.5-10.13-17) — Francesco ha fatto subito notare: «**Abbiamo ascoltato quel peccato di Davide, quel grave peccato del santo re Davide. Perché Davide è santo, ma anche peccatore, è stato peccatore**». In effetti «c'è qualcosa che cambia nella storia di quest'uomo». Accadde infatti che «al tempo della guerra, Davide mandò loab con i suoi servitori a combattere e lui restò nel palazzo». Solitamente «lui andava in testa all'esercito», ma questa volta il suo comportamento fu un altro.

Il racconto biblico, ha spiegato il Papa, «**ci fa vedere un Davide un po' comodo, un po' tranquillo, non nel senso buono della parola**». Tanto che «un tardo pomeriggio, dopo la siesta, mentre faceva la passeggiata sulla terrazza della reggia, **vede la donna e sente la passione, la tentazione della lussuria e cade nel peccato**». La donna era Betsabea, moglie di Uria l'ittita. Si tratta dunque di «un peccato». E Dio, ha osservato Francesco, «voleva tanto bene a Davide».

• **In seguito «le cose si complicano perché, passato un po' tempo, la donna gli fa sapere che era incinta**». Suo marito — ha ricordato il Papa — «combatteva per il popolo Israele, per la gloria del popolo di Dio». Mentre «Davide ha tradito la lealtà di quel soldato per la patria, ha tradito la fedeltà di quella donna verso suo marito ed è caduto in basso».

E «quando ha avuto la notizia che la donna era in attesa — si è chiesto il Pontefice — cosa ha fatto? È andato a pregare, a chiedere perdono?». No, è rimasto «tranquillo» e ha detto a se stesso: «io ce la faccio». Così ha convocato «il marito della donna e lo ha fatto sentire importante». Si legge nel passo biblico che Davide «gli chiese come stessero loab e la truppa e come andasse la guerra». Insomma, «una pennellata di vanità per farlo sentire un po' importante». E poi nel ringraziarlo «gli ha fatto dare un bel dono» raccomandandogli di andare a casa a riposarsi. In questo modo Davide «voleva coprire l'adulterio: quel figlio sarebbe stato il figlio del marito di Betsabea».

Ma «quest'uomo — ha proseguito il Papa — era una persona dallo spirito nobile, aveva un amore grande e non andò a casa sua: pensò ai suoi compagni, pensò all'arca di Dio sotto le tende, perché portavano l'arca, e passò la notte con i suoi compagni, con i servi, e non andò subito da sua moglie». Così «quando avvisarono Davide — perché tutti sapevano la storia, le chiacchiere giravano — immaginatevi!».

• Ecco allora che «Davide lo invitò a mangiare e a bere con lui, chiedendogli — e qui il testo è un po' ridotto — **“ma perché non sei andato a casa?”**». E la risposta dell'uomo nobile fu: «Potrei permettermi mentre i miei compagni sono sotto le tende, l'arca di Dio è sotto una tenda, in lotta contro il nemico, di andare a casa mia a mangiare, a bere, a giacere con mia moglie? No! Questo non posso farlo». E così «Davide lo fece tornare, gli diede da mangiare e da bere un'altra volta e lo fece ubriacare». Ma «Uria non tornò a casa sua: passò la seconda notte con i suoi compagni».

Dunque, ha proseguito il Papa, «Davide si trovava in difficoltà, ma pensò fra sé: **“Ma no, ce la faccio”**». E così «scrisse una lettera, come abbiamo sentito: **“Ponete Uria al comando, sul fronte della battaglia più dura, poi ritiratevi da lui, perché resti colpito e muoia”**». In poche parole, si tratta di una «condanna a morte: quest'uomo, fedele — fedele alla legge, fedele al suo popolo, fedele al suo re — **viene condannato a morte**».

• «Io — ha confidato Francesco — mi domando leggendo questo passo: dov'è quel Davide, ragazzo coraggioso che va all'incontro del filisteo con la sua fionda e le cinque pietre e gli dice: **“La mia forza è il Signore”**? No, non sono le armi. Anche le armi di Saul non andavano bene per lui». **«È un altro Davide**» ha rimarcato il Papa. Infatti «dov'è quel Davide che, sapendo che Saul voleva ucciderlo, per due volte ha avuto l'opportunità di uccidere il re Saul e ha detto: **“No, non mi**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO, MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE, Dal peccato alla corruzione, Venerdì, 29 gennaio 2016, www.vatican.va

permetto di toccare l'unto del Signore"?». La realtà, ha spiegato Francesco, è che «quest'uomo è cambiato, quest'uomo si è ammorbido». E, ha aggiunto, «mi viene in mente un passaggio del profeta Ezechiele, capitolo 16, versetto 15, quando Dio parla al suo popolo come uno sposo alla sposa, e dice: "Ma dopo che io ti ho dato tutto questo, tu infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita. Ti sei sentita sicura e ti sei dimenticata di me"».

Ed è proprio «quello che è successo con Davide in quel momento», ha insistito Francesco: «Il grande, il nobile Davide si sentì sicuro, perché il regno era forte, e ha peccato così: ha peccato di lussuria, ha peccato di adulterio e anche ha assassinato ingiustamente un uomo nobile, per coprire il suo peccato».

- **«Questo è un momento nella vita di Davide — ha notato il Pontefice — che potremmo applicare alla nostra: è il passaggio dal peccato alla corruzione».** Qui «Davide incomincia, fa il primo passo verso la corruzione: ottiene il potere, la forza». Per questo «la corruzione è un peccato più facile per tutti noi che abbiamo qualche potere, sia potere ecclesiastico, religioso, economico, politico». E «il diavolo ci fa sentire sicuri: "Ce la faccio io"». **Ma «il Signore voleva tanto bene a Davide, tanto bene, che poi mandò a rispecchiare la sua anima: mandò il profeta Natan per rispecchiare la sua anima; e lui si è pentito, ha pianto — "ho peccato" — e se ne accorse».**

- «Io — ha rilanciato ancora Francesco — vorrei oggi sottolineare solo questo: **c'è un momento dove l'abitudine del peccato o un momento dove la nostra situazione è tanto sicura e siamo ben visti e abbiamo tanto potere, tanti soldi, non so, tante cose**». Anche «a noi preti può accadere questo: tanto che il peccato smette di essere peccato e diventa corruzione. **Il Signore sempre perdona.** Ma una delle cose più brutte che ha la corruzione è che il corrotto non ha bisogno di chiedere perdono, non se la sente».

Il Papa ha quindi invitato a pregare «per la Chiesa, incominciando da noi, per il Papa, per i vescovi, per i sacerdoti, per i consacrati, per i fedeli laici: **"Signore, salvaci, salvaci dalla corruzione. Peccatori sì, Signore, siamo tutti, ma corrotti mai!"**». Al Signore, ha concluso, «chiediamo questa grazia».

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

- **É bello vedere Gesù che, sempre di nuovo, cerca nella vita e negli avvenimenti, elementi ed immagini che possano aiutare la gente a percepire e sperimentare la presenza del Regno.** Nel vangelo di oggi, di nuovo, racconta due brevi storie che avvengono tutti i giorni nella vita di tutti noi: «La storia del seme che cresce da solo» e «la storia del piccolo seme di senape che cresce e diventa grande».

- **La storia del seme che cresce da solo.** L'agricoltore che pianta conosce il processo: seme, filino verde, foglia, spiga, grano. L'agricoltore sa aspettare, non falcia il grano prima del tempo. Ma non sa come la terra, la pioggia, il sole ed il seme hanno questa forza di far crescere una pianta dal nulla fino alla frutta. Così è il Regno di Dio. E' un processo, ci sono tappe e momenti di

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

crescita. Avviene nel tempo. Produce frutto al momento giusto, ma nessuno sa spiegare la sua forza misteriosa. Nessuno ne è il padrone! Solo Dio!

• **La storia del piccolo granello di senape che cresce e diventa grande.** Il granello di senape è piccolo, ma cresce ed alla fine, gli uccelli fanno il loro nido tra i suoi rami. Così è il Regno. Inizia molto piccolo, cresce ed estende i suoi rami. La parabola lascia aperta una domanda che riceverà una risposta nel vangelo, più tardi: chi sono gli uccellini? Il testo suggerisce che si tratta dei pagani che non potranno entrare in comunità e partecipare al Regno.

• Perché **Gesù insegna per mezzo di parabole.** Gesù racconta molte parabole. **Tutte tratte dalla vita della gente! Così aiutava le persone a scoprire le cose di Dio nella vita di ogni giorno, vita che diventava trasparente.** Poiché lo straordinario di Dio si nasconde nelle cose ordinarie e comuni della vita di ogni giorno. La gente capiva le cose della vita. Nelle parabole riceve la chiave per aprirla e trovare in essa i segni di Dio.

6) Per un confronto personale

- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

7) Preghiera finale : Salmo 50 Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Libro di Samuele 12,1-7.10-17****Marco 4, 35 - 41****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 12,1-7.10-17

In quei giorni, il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa. Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.

3) Riflessione ¹³ su 2 Libro di Samuele 12,1-7.10-17

• **«Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!» (2 Sam 12, 5-7)**

- **Come vivere questa Parola?**

Che fatica riconoscere il proprio peccato! E non solo quello... Noi vediamo solo gli altri. Di noi sappiamo per sentito dire. E se il dire che arriva alle nostre orecchie è scarso, o adulatorio, comunque falsato non riusciamo a farci un'idea di noi. Potremmo viaggiare tra troppa o troppo poca stima di noi, magari agendo senza riflettere sul significato, la portata delle nostre azioni.

Accettare confronti e critiche è difficile, scomodo, ma vitale. È la forza dell'agire insieme, dove ognuno deve mettere tutto se stesso ma lasciarsi riflettere negli altri e permettere addirittura che le critiche, le osservazioni, le correzioni degli altri possano non solo modificare ma addirittura appropriarsi di quello che siamo in grado di apportare, declinandolo e moltiplicandolo con l'apporto di tutti.

• **Davide ha fiducia di Natan e Natan non teme Davide.** La minima autenticità di questo rapporto permette a Davide di riconoscere il proprio errore e di convertire il proprio comportamento.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, donaci amici sinceri, rendici amici veri per altri.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Gesù ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri.*

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41**

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41**

● **La barca con i discepoli e Gesù addormentato vicino al timone danno alla parabola un significato ecclesiale.** La barca scossa dal vento e dalle onde è un'immagine della Chiesa che solca il mare tempestoso di questo mondo prima di raggiungere "l'altra riva", scossa dalle difficoltà che giungono da tutte le parti.

La sua fede in Gesù è la garanzia della sua serenità e della sua forza per non scoraggiarsi durante la traversata e non cessare di lottare malgrado le difficoltà. Perché **è sempre Gesù che orienta la barca della sua Chiesa.**

Gesù dorme nella barca ma allo stesso tempo si mostra padrone e signore degli elementi materiali; e questi gli obbediscono. Egli si manifesta a noi come Dio fatto uomo. I discepoli, che non hanno potuto fare nulla contro gli elementi, contemplano, ammirati, come un uomo li domini.

La Chiesa, cioè tutti noi che poniamo in Gesù tutta la nostra fede e la nostra fiducia, guidati da lui avanziamo con sicurezza fra le tempeste di questo mondo verso "l'altra riva", dove raggiungeremo la pace e la tranquillità di Dio.

● **Il vangelo di oggi descrive la tempesta sul lago e Gesù che dorme nella barca.** Le nostre comunità, molte volte, si sentono come barche perse nel mare della vita, senza molta speranza di poter raggiungere il porto. **Gesù sembra essersi addormentato nella nostra barca, perché non spunta nessun poter divino per liberarli dalle difficoltà e dalle persecuzioni.** Dinanzi a questa situazione di disperazione, Marco raccoglie diversi episodi che rivelano il modo in cui Gesù è presente nella comunità. Nelle parabole rivela il mistero del Regno presente nelle cose della vita (Mc 4,1-34). Ora Marco comincia a rivelare il mistero del Regno presente nel potere che Gesù svolge a favore dei discepoli, a favore della gente, e soprattutto a favore degli emarginati. Gesù vince il mare, simbolo del caos (Mc 4,35-41). In lui agisce una forza creatrice. Gesù vince e scaccia il demonio (Mc 5,1-20). In lui agisce un potere che libera! Gesù vince l'impurità e la morte (Mc 5,21-43). In lui agisce il potere della vita! Gesù è il vincitore! Le comunità, non devono temere! E' questo il senso del passaggio sulla tempesta calmata che meditiamo nel vangelo di oggi.

● **Marco 4,35-36: Il punto di partenza: "Passiamo all'altra riva".** La giornata è stata pesante di molto lavoro. Terminato il discorso delle parabole (Mc 4,1-34), Gesù dice: *"Passiamo all'altra riva!"* E lo prendono con sé, così com'era nella barca, da dove aveva fatto il discorso delle parabole. Gesù è talmente stanco che si addormenta a poppa, su un cuscino. Questo è il quadro iniziale dipinto da Marco. Un bel quadro, molto umano.

● **Marco 4,37-38: Situazione disperata: "Non ti importa che moriamo?"** Il lago di Galilea è circondato da montagne. A volte, tra le fenditure delle rocce, il vento cade in cima al lago e produce tempeste repentine. Vento forte, mare agitato, barca piena d'acqua! I discepoli erano pescatori sperimentati. Se pensano che la barca affonda, allora la situazione è pericolosa. Gesù

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

invece **continua a dormire. Questo sonno profondo non è solo segno di una grande stanchezza.** E' anche espressione della fiducia tranquilla che ha in Dio. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù e quello dei discepoli è enorme!

- Marco 4,39-40: **La reazione di Gesù: "Non avete ancora fede?" Gesù si sveglia, non a causa delle onde, ma del grido disperato dei discepoli.** Prima si dirige al mare e dice: "Taci, calmati!" E quindi il mare si placa. Poi, si dirige ai discepoli e dice: "Perché siete così impauriti? Non avete ancora fede?" L'impressione che si ha è che non è necessario calmare il mare, perché non c'è nessun pericolo. Succede come quando si arriva ad una casa dove c'è un cane, accanto al padrone, ed il cane non smette di abbaiare. Ma non bisogna in questo caso avere paura, perché il padrone è lì e controlla la situazione. L'episodio del mare calmato evoca l'esodo, quando la gente, senza paura, passava in mezzo alle acque del mare (Es 14,22). Evoca il profeta Isaia che diceva alla gente: "Quando attraverserai le acque io starò con te!" (Is 43,2) Gesù ripercorre l'esodo e compie la profezia annunciata dal Salmo 107(106),25-30.

- Marco 4,41: **I discepoli non sanno: "Chi è quest'uomo? Gesù calma il mare** e dice: "Ancora non avete fede?" I discepoli non sanno cosa rispondere e si chiedono: "Chi è dunque costui a cui anche il mare e il vento obbediscono?" Gesù sembra per loro uno straniero! **Malgrado il fatto di aver convissuto a lungo con lui, non sanno veramente com'è.** Chi è costui? Con questa domanda in testa, le comunità continuano la lettura del vangelo. E fino ad oggi, questa è la stessa domanda che ci spinge a continuare la lettura dei Vangeli. E' il desiderio di conoscere sempre meglio il significato che Gesù ha nella nostra vita.

- **Chi è Gesù?** Marco comincia il suo vangelo dicendo: "Inizio della Buona Novella di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1). Alla fine, all'ora della morte di Gesù, un soldato pagano dichiara: "Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39) All'inizio ed alla fine del Vangelo, Gesù è chiamato Figlio di Dio. Tra l'inizio e la fine, appaiono molti altri nomi di Gesù. Ecco l'elenco: **Messia o Cristo** (Mc 1,1; 8,29; 14,61; 15,32); **Signore** (Mc 1,3; 5,19; 11,3); **Figlio amato** (Mc 1,11; 9,7); **Santo di Dio** (Mc 1,24); **Nazareno** (Mc 1,24; 10,47; 14,67; 16,6); **Figlio dell'Uomo** (Mc 2,10.28; 8,31.38; 9,9.12.31; 10,33.45; 13,26; 14,21.21.41.62); **Sposo** (Mc 2,19); Figlio di Dio (Mc 3,11); **Figlio del Dio altissimo** (Mc 5,7); **Falegname** (Mc 6,3); **Figlio di Maria** (Mc 6,3); **Profeta** (Mc 6,4.15; 8,28); **Maestro** (frequente); **Figlio di Davide** (Mc 10,47.48; 12,35-37); **Benedetto** (Mc 11,9); Figlio (Mc 13,32); **Pastore** (Mc 14,27); **Figlio del Dio benedetto** (Mc 14, 61); **Re dei Giudei** (Mc 15,2.9.18.26); **Re di Israele** (Mc 15,32).

Ogni nome, titolo o attributo è un tentativo per esprimere ciò che Gesù significava per le persone. Ma un nome, pur anche bello, non riesce mai a rivelare il mistero di una persona, molto meno della persona di Gesù. Oltre a questo, alcuni di questi nomi dati a Gesù, anche i più importanti e i più tradizionali, sono messi in dubbio dal vangelo stesso di Marco. Così nella misura in cui andiamo avanti nella lettura del vangelo, Marco ci obbliga a rivedere le nostre idee e a chiederci, ogni volta di nuovo: "Ma in definitiva, chi è Gesù per me, per noi?" Quanto più ci si inoltra nella lettura del vangelo di Marco, tanto più si rompono i titoli e i criteri. Gesù non entra in nessuno di questi nomi, in nessuno schema, in nessun titolo. Lui è il più grande. Poco a poco il lettore o la lettrice rinuncia al desiderio di voler inquadrare Gesù in un concetto conosciuto o in un'idea già pronta, ed accetta il modo in cui lui stesso si presenta. L'amore coglie l'essenza, la testa, no!

6) Per un confronto personale

- A volte, le acque del mare della vita minacciano di affogarci? Chi potrà salvarci?
- Quale era il mare agitato al tempo di Gesù? Quale è il mare agitato all'epoca in cui Marco scrive il suo vangelo? Quale è oggi il mare agitato per noi?

7) Preghiera finale : Salmo 50
Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Indice

Lectio della domenica 26 gennaio 2020	2
Lectio del lunedì 27 gennaio 2020.....	6
Lectio del martedì 28 gennaio 2020	9
Lectio del mercoledì 29 gennaio 2020.....	12
Lectio del giovedì 30 gennaio 2020.....	16
Lectio del venerdì 31 gennaio 2020	20
Lectio del sabato 1 febbraio 2020	24
Indice	28

www.edisi.eu